



INDICAM

"UNA COMUNITÀ CHE TOLLERI o favorisca la contraffazione è una comunità nella cui cultura qualcosa non sta più funzionando, anche a livello di impresa", è questo uno dei

passaggi più importanti del discorso di Carlo Guglielmi, presidente di Indicam, nel corso dell'Assemblea annuale dell'Istituto di Centromarca per la lotta alla contraffazione. L'appuntamento con Indicam è occasione non solo per mettere in evidenza lo stato dell'arte delle nuove disposizioni giuridiche



# La crisi aiuta la contraffazione

Nel corso del consueto appuntamento annuale con l'assemblea Indicam, il presidente Guglielmi si è soffermato sulle responsabilità della continua crescita del fenomeno, al quale concorrono con il proprio comportamento anche le imprese

a cura della  
> redazione

relative alla materia (Legge 23 luglio 2009 n. 99) e sulla creazione nell'Unione Europea di un Osservatorio per monitorare i livelli di contraffazione e pirateria, ma anche per mettere in evidenza come non siano responsabili dell'attuale situazione soltanto fattori di carattere giuridico, alcuni migliorati altri decisamente carenti.

## La responsabilità delle imprese

Le difficoltà nel combattere la crescita continua del fenomeno sono riconducibili anche a molti altri fattori, dalla carenza di strumenti normativi alle inefficienze nella loro applicazione, dal malcostume dei consumatori consapevoli alla malavita internazionale, dall'invasione degli immigrati irregolari alla crescita economica cinese. Non bisogna però

dimenticare che anche le imprese hanno una parte di responsabilità importante.

"È indubbio – ha sottolineato il presidente Guglielmi – che una quota di responsabilità sulla contraffazione l'abbiamo anche noi imprenditori, le stesse imprese che subiscono la contraffazione: per inerzia, per avarizia e mancanza di visione sono veramente poche quelle aziende che si dotano degli strumenti atti a difendersi. Si tratta certamente anche di un problema culturale: le imprese investono in innovazione ma non nella sua difesa, forse, in parte, perché non ritengono inaccettabile l'economia della copia".

"Ma – ha proseguito Guglielmi – a questa forma di responsabilità 'per omissione' se ne sta aggiungendo, con la crisi economica, una ben più grave: aziende che scelgono,

per far quadrare i conti, di operare con lavoro e provviste in nero, di fatto aiutando la contraffazione direttamente e indirettamente. Direttamente, penalizzando i propri concorrenti esattamente come fanno i contraffattori e alimentando gli stessi flussi che nutrono questo fenomeno. Indirettamente, ma non meno gravemente, diffondendo una contagiosa cultura dell'illegalità che rischia di divenire pandemica e incontrollabile".

"Su questo grave e importante punto – afferma ancora – c'è un ruolo preciso che le associazioni imprenditoriali possono svolgere: operare avendo costantemente presente che i comportamenti dei propri singoli associati non possono prescindere da una legittima difesa dei comuni interessi che sia coerente con la ricerca della salute complessiva del sistema.

>> COMMERCIO ELETTRICO > n. 10 - novembre 2009 - www.elettricoli.us.it

